

La carne

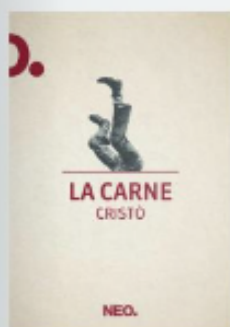
LEONARDO DRAGONI

Con il suo sesto romanzo – in realtà quarto, perché già edito da Intermezzi a fine 2015 e ora riproposto da Neo Edizioni – Cristò (libraio, scrittore, collaboratore de “La Repubblica”, “Artribune” e “Minima&moralia”) ci racconta una storia distopica popolata da zombie. Si tratta però di morti viventi molto distanti dai canoni letterari e cinematografici dentro i quali siamo abituati a raffigurarli e inquadrarli; degli zombie inerti e innocui, che rispettano lunghe file di fronte a macelli e depositi per soddisfare la loro unica pulsione: la fame di carne. Sono docili e molto umani, simili a noi perché hanno conservato i tratti delle persone che erano: i nostri amici, i nostri cari. Questi non-morti popolano un mondo non-vivo, un mondo apocalittico, amorale e apolitico, che semplicemente si è fermato, cristallizzato al momento in cui è comparsa l'assurda malattia (se tale può definirsi). Da allora, quando l'anziano protagonista aveva otto anni, tutto si è avviluppato e si è reiterato, uguale a se stesso, per lunghissimi anni.

La carne è un romanzo di grande potenza emotiva, ipnotico e straniante, in cui la separazione tra bene e male, tra vita e morte, c'è ma è come se non ci fosse. È un romanzo distopico, horror ma anche weird, fantascientifico ma anche sociologico, perfino filosofico. Perché impone al lettore delle riflessioni, lo pone al centro di una criticità e lo costringe a porsi domande.

Bello, a questo proposito, l'*endorsement* dello scrittore Paolo Zardi nella postfazione: “Il tema dei morti viventi è un pretesto per indagare il mistero più grande di tutti, che è quello del significato della parola esistere”.

La prosa asciutta, lo stile asfittico e la punteggiatura minimale sono funzionali a trasmettere un senso di ineluttabilità e di assenza di prospettive, che costituiscono l'essenza stessa del romanzo. Notevole.



CRISTÒ

La Carne

Neo, 2021

pp. 168, euro 14,00